“Armonie” architettoniche del Barocchetto trapanese. Vincenzo Scuderi

Non sarà davvero inutile, gentile Lettore, in premessa, un minuto di riflessione su quella che è la Parola-chiave lungo tutto il filo dell’articolo di oggi: Armonia.

Vera e propria miniera di ossigeno fisico e psichico per il nostro “quotidiano”: per tutti i suoi significati e aspetti, fondamenti, riferimenti, richiami e risvolti... per già ricco che possa essere il nostro frullatore mentale-interiore di linfe valoriali per il nostro “quotidiano”.

Con tale riferimento sotteso ci sarà subito gradevole o più gradevole, passeggiando per il Centro storico ed alzando appena occhi e naso, fruire delle “armonie architettoniche” offerteci, ad esempio, dai prospetti della chiesa del Purgatorio (1712) e da quello - nella parte superiore - della Cattedrale di San Lorenzo (1740).

Ad impatto immediato... tutto l’essenziale del linguaggio del primo può essere sintetizzato e racchiuso nella fascia centrale dello stesso, che qui mostriamo: la quasi melodica invenzione della linea ondulata - già radice planimetrica del resto, di tutto l’impianto monumentale - il solido effetto plastico-spaziale che ci coinvolge, anche, urbanisticamente.

Ma riportiamo anche la lettura più generale e specialistica dataci dal Prof. M. R. Nobile qualche decennio addietro: “Compare nello schema compositivo, analogo al guariniano esempio messinese dell’Annunziata, proteso, con il suo andamento ondulato, nell’intento di coinvolgere lo spazio urbano. Alla convessità centrale corrispondono elementi rettilinei laterali..., i pilastri modinati che sembrano derivare, dal prospetto della vicina chiesa gesuitica”. Nella biblioteca del cui annesso grande Collegio l’autore del prospetto, il grande architetto trapanese G. B. Amico autodidatticamente si era formato.

Analogo il fondamento inventivo avuto dallo stesso Amico nell’ideare, più tardi, la parte superiore della chiesa (allora “Insigne Collegiata”) di San Lorenzo. Stessa “ondulazione” linearistico-spaziale, come essenza espressiva e suggestiva dei due corpi laterali rientranti a fianco di quello centrale sporgente; né più né meno che nel prospetto del Purgatorio, seppure di diverso intento plastico-luministico.

Ma anche ad Erice, piccolissima ma non incolta Comunità, specie nel ceto religioso, risultava nota e veniva quindi ricercata la ricca e sensibile “inventiva” del sacerdote-architetto G. B. Amico nel suo attualissimo gusto culturale del cosiddetto tardo-barocco o Barocchetto.

Fu, così, nella fattispecie, che il piccolo nucleo di suore francescane del Convento di San Pietro coinvolse il sacerdote-architetto, per il rinnovamento della propria piccola chiesa tardo-gotica. Inconsapevolmente, se posso qui aggiungere una nota del tutto generale, il piccolo nucleo di suore del cenobio arroccato tra gli azzurri

splendidi ma anche, non di rado, tra le uggiose nebbie ericine, determinava la nascita di un piccolo capolavoro non solo di G. B. Amico ma di tutto il tardo-barocco o barocchetto siciliano.

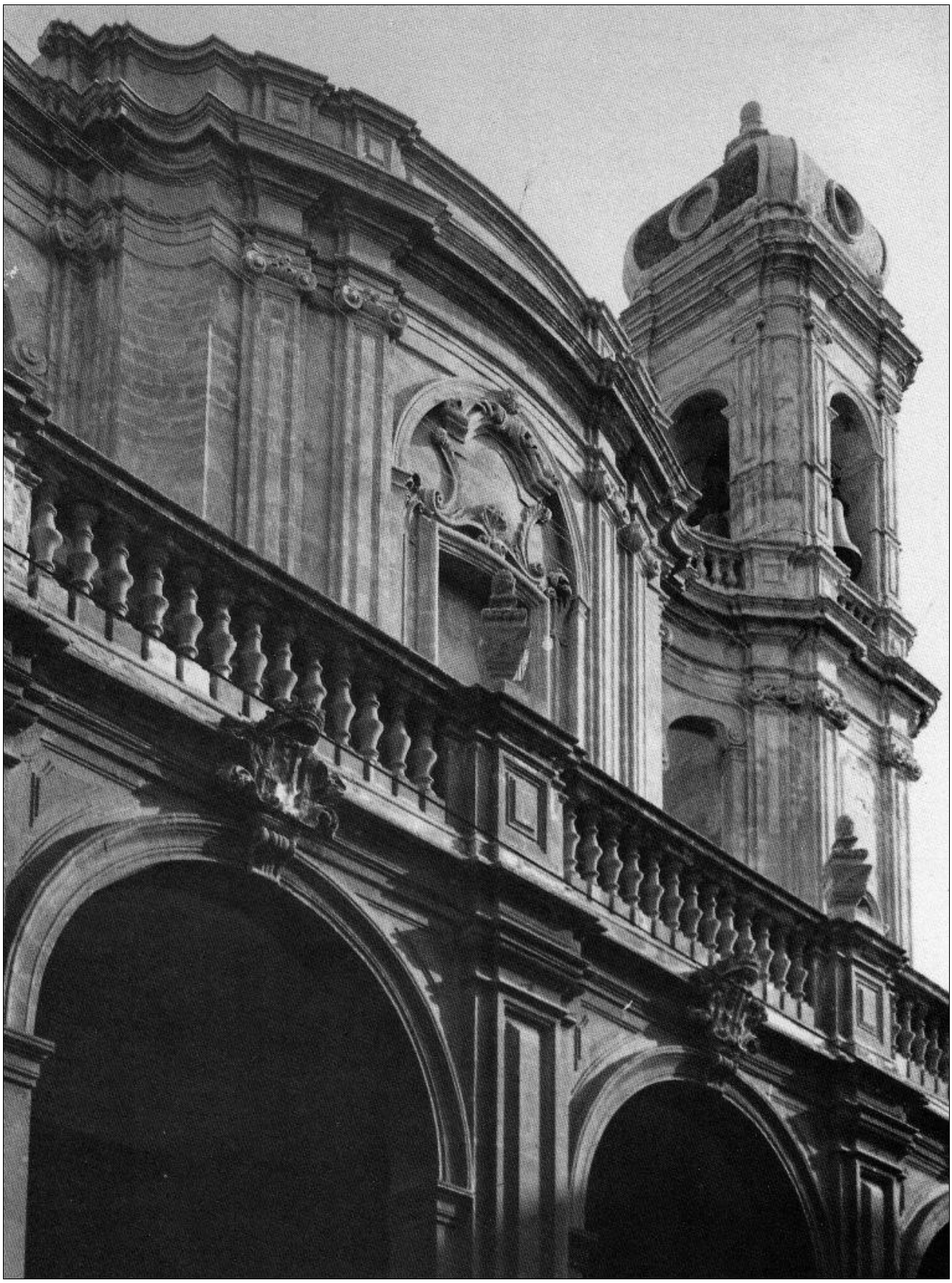
Torno al "linguaggio". L'accennata sensibilità ed inventiva dell'Amico non si applicava qui ad una parte sia pure nobile del monumento sul filo melodico della "linea ondulata" ma di tale filo intrideva in buona sostanza e tutto intero - planimetria generale e alzato plastico-spaziale, marcata linea di coronamento dell'interno tutto, con le ampie e corpose cornici di candido stucco, fatte risaltare ancor più con le profilature in nero e con l'apporto dei panciuti "lettorini" in legno delle monache.

Forse può bastare. Spero che le mie brevi letture storico-artistiche anzidette siano riuscite a coagularsi e configurarsi, per il mio lettore, anche soltanto come passeggeri palpiti di "armonie ossigenanti".

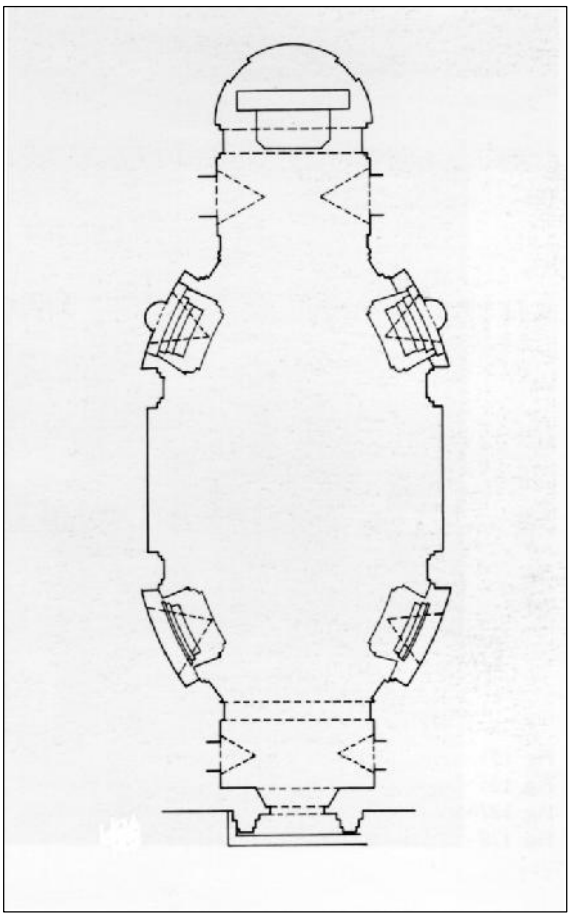
Ne sarei felice; perché vorrebbe dire che – veleggiando ancora attorno (e "per") la mia bellissima "Itaca dei due mari" (se posso qui chiamare la mia città natale in tal modo un po' cifrato) – sarei riuscito a sbarcare sulle sue spiagge, quella azzurrissima di tramontana specialmente (di Torre di Ligny), ancora qualche briciola di quelle "derrate" storico-artistiche e culturali a me sempre care, e, quindi, cercate, ricercate, ben conservate, curate, rifinite...

Le immagini sono tratte dal volume *Architettura ed architetti barocchi del trapanese*, di Vincenzo Scuderi

Trapani,
Chiesa del
Purgatorio,
fascia centrale e
scorcio del
prospetto



Trapani, Chiesa di San Lorenzo, parte superiore del prospetto



Erice, Chiesa di San Pietro, interno e planimetria